

PAUL SCHAEFER

# IL SOTTOCENERI NEL MEDIOEVO

CONTRIBUTO ALLA STORIA DEL MEDIOEVO ITALIANO



LUGANO

A CURA DEL GRUPPO DI LUGANO DELL'ASSOCIAZIONE  
EX ALLIEVI DELLA SCUOLA POLITECNICA FEDERALE (GEP)

MCMLIV

# Sommario

	Pagina
Introduzione . . . . .	XVII
Fonti archivistiche — Statuti — Bibliografia — Abbreviazioni — Monete, pesi e misure.	
<b>I. Prolegomeni</b>	
§ 1. La regione . . . . .	1
Confini — Configurazione — Caratteri territoriali.	
§ 2. Il fattore demico . . . . .	8
I primi abitanti — I Longobardi — I Franchi e gli Alamanni — Aggregati demici — Colonizzazione — Località scomparse — Migrazioni.	
§ 3. Le comunicazioni . . . . .	15
Il Monte Ceneri — La strada dal Monte Ceneri alla Tresa e Lugano: mercato, sostra, dazi — Riva S. Vitale e Capolago — Le strade statali — La strada Francisca — Le strade locali — La navigazione sul Ceresio.	
<b>II. Il feudalesimo</b>	
§ 4. Costituzione e eversione dei comitati . . . . .	27
Il comitato del Seprio — Sua dipendenza da Milano — Il Sottoceneri come parte del comitato sepriense — Tribunali locali — Eversione del comitato del Seprio — Forme del suo sfaldamento: signoria fondiaria e signoria distrettuale.	
§ 5. Problemi generali del feudalesimo . . . . .	35
Servi e semi-liberi — Coltivatori proprietari — Patti agrari e beni allodiali — Frazionamento del suolo, relativa dispersione — Organizzazione curtense — Affitti individuali — Contratti di conduzione — Proprietà terriera e districtus — Proprietà individuale e proprietà collettiva — I castelli.	
§ 6. Proprietari fondiari laici . . . . .	52
Prevalenza dei Milanesi nei primi tempi — I de Besozzo — I capitanei di Locarno — Allontanamento dei Milanesi verso il 1200 — Casate del borgo di Mendrisio: i Torriani, i Bosia, altre famiglie — Nobiltà del contado mendrisiense: i de Novezauo, i De Ripa — Casate del borgo di Lugano — Nobiltà del contado luganese: i de Saucto Michaelae, i de Sessa — Famiglie comasche: i vari rami della famiglia Rusca: di Bironico, Bedano, Agno, Magliaso, Comano, Tesserete, Lugano, Mendrisio, ecc. — I de Quadrio, i Canonica — Altre famiglie.	
§ 7. Proprietari ecclesiastici stranieri . . . . .	97
L'arcivescovo di Milano — Il monastero di S. Ambrogio di Milano — La corte immunitaria di Campione — Il monastero di S. Pietro in Ciel d'Oro di Pavia — Altri proprietari ecclesiastici stranieri.	
§ 8. Il vescovo e gli enti ecclesiastici di Como . . . . .	111
Elementi fondamentali — La corte regia di Aguzzo — Possessi nella	

pieve di Agno — Nessun accenno di proprietà vescovili a Sessa — La Val Carvina — La pieve di Capriasca — La corte regia di Lugano — Possessi nella pieve di Lugano — La residenza vescovile di Lugano — Entrate — I Feudi — Tributi, regalie e diritti signorili — Sovranità — Lotta contro le signorie immunitarie — La sovranità del vescovo sulla proprietà collettiva — Nessun accenno di possesi vescovili nella pieve di Riva S. Vitale e a Mendrisio — Possessi a Stabio e a Ligornetto — La castellanza di Castel S. Pietro — Il castello di Pontegana — La Val di Muggio — La residenza vescovile di Castel S. Pietro — Allontanamento da quel castello per opera dei Rusca — Le chiese plebane — Enti ecclesiastici comaschi — Il capitolo del duomo di Como — Il monastero di Torello — L'abbazia di S. Abbondio — Suoi possesi nel Mendrisiotto — La corte di Agnuzzo — Cademario — La sovranità del monastero di S. Abbondio a Breno — La sovranità del monastero di S. Carpofofo di Como sulla castellanza di Sonvico.

- § 9. Decadenza del feudalesimo e formazione di una sovranità territoriale unitaria da parte del comune di Como . . . . . 176
- Comune e vescovo — Formazione della sovranità territoriale — Giurisdizioni concorrenti — Sopravvivenza di sovranità feudali — Assoggettamento degli altri enti ecclesiastici — Assorbimento della nobiltà del contado — Conflitto con Milano — La guerra tra Como e Milano: 1118-1127 — La politica della casa sveva — Il tracciato delle frontiere nel 1170 — Assoggettamento del contado al comune di Como — Crollo delle signorie feudali — La sovranità del comune di Como: statuti e giurisdizione — Tributi e dazi.

### III. I Comuni rurali

- § 10. Concetto ed elementi costitutivi del comune . . . . . 199
- Il comune come associazione di persone: comune et homines — Il comune ha un territorio — Locus et fundus — Il comune come associazione pubblica generale — Teoria dell'origine curtense del comune — Basi economiche del comune: beni comunali — La comunità della pieve di Capriasca — Pieve e comune rurale — Altri importanti comuni rurali — La base ecclesiastica del comune — Inesistenza di comunità plebana — Le parrocchie — I concilia — La base statale del comune — Salvamentum loci — I castelli comunali — Le castellanze — Universalità del comune — Il problema delle origini del comune — Le centene — Le decanie.
- § 11. Storia del comune . . . . . 230
- Il comune alla dipendenza dei conti — Il comune feudale — Il dominus loci — Sopravvivenza del comune — Il comune come nuova forma della società — Espansione dell'idea associativa — Influenza della città sul comune rurale.
- § 12. Autonomia del comune e signoria della città . . . . . 242
- I contadi indipendenti — Le terre privilegiate — I borghi e la loro situazione giuridica: Lugano, Mendrisio.
- § 13. Organizzazione del comune . . . . . 257
- Gli statuti locali — Appartenenza al comune — Comunità statale — La nobiltà e il comune — La comunità parrocchiale — Le proprietà comuni dei proprietari terrieri — Il comune come agente economico — Conflitti di classe — Vicini e abitanti — L'assemblea comunale, vicinanza — Procuratori, missi, sindaci — Gli ufficiali del comune: i consoli — Il caneparo — I consoli come giudici — Polizia campestre, i campari — I consoli come giudici civili subordinati e organi esecutivi statali — Il comune podestarile — Ufficiali straordinari — L'appalto delle entrate del comune.

- § 14. **Compiti del comune** . . . . . 287
- Compiti economici: la comunanza — Le terrae divisae — Economia vincolata — Affitto di terreni — Mulini, forni — Compiti religiosi: chiese locali, i loro beni — Le parrocchie — Le terre dei poveri — Compiti statali: giurisdizione correzionale — Tribunali locali — Responsabilità del comune per la sicurezza pubblica — Il comune come unità amministrativa, chiamata alle armi, manutenzione stradale — Riscossione dei tributi e dei dazi — Amministrazione economica del comune.

#### IV. Lo Stato

- § 15. **La signoria di Como** . . . . . 303
- Accentramento amministrativo. Scomparsa delle circoscrizioni rurali — Storia politica del secolo XIII — Guelfi e Ghibellini — Formazione di una comunità di valle intorno al 1280 — La città di Como, nel 1335, passa in possesso di Azzo Visconti — Il vicario visconteo a Lugano dal 1335 — Sua posizione di fronte al podestà di Como.
- § 16. **Costituzione autarchica della comunità di valle nel sec. XV** . . . . . 317
- La dominazione dei Rusca dal 1403 — Assoggettamento per opera di Filippo Maria Visconti — Concessione dell'investitura sulla contea di Lugano ai Rusca — Le comunità di valle di Lugano e di Mendrisio — Statuti propri della comunità di valle — Il capitano di Val Lugano come rappresentante del signore — Il podestà di Mendrisio — Il vicario di Lugano — Durata della sua carica e sindacato — Gli ufficiali della comunità: procuratori, consiglieri, canepari, notari — Il consiglio generale — La separazione di Balerna da Mendrisio — Attributi dell'autonomia della comunità: giurisdizione — Amministrazione autonoma — Tributi e gabelle — Appalto delle entrate — Tendenza verso l'autonomia locale — Terre privilegiate: Morcote, Carona, Sonvico — Altre località privilegiate — Castelli signorili — Possedimenti.
- § 17. **Storia politica del sec. XV** . . . . . 355
- Dominazione dei Rusca: 1416-1434 — Luigi Sanseverino 1434/38-1447 — Dominazione della repubblica di Milano 1447 — Franchino Rusca 1448-49 — I figli di Luigi Sanseverino: 1450-1466 — Rivoluzione a Mendrisio 1464, a Lugano 1466 — Diretta amministrazione ducale dal 1467 — Ugo Sanseverino feudatario: 1475 — Investitura di Ottaviano Maria Sforza: 1476, di Roberto Sanseverino 1479-82 e 1484-85 — Ritorno alla diretta amministrazione ducale 1485-1499 — Altre lotte di parte — Tentativi di riconquista per opera di Como — Difettosa amministrazione della giustizia — Abusi — Dominazione francese: 1499-1511 — L'occupazione per opera dei Confederati — Il Ticino parte integrante di uno stato al quale è d'interesse vitale il possesso dei valichi — Amministrazione propria.

#### Appendice di documenti

- Documenti N. 1-70 . . . . . 377

## *Prefazione dell'Autore all'edizione di lingua italiana*

*Un quarto di secolo fa — ero allora giovane studente — incoraggiato e entusiasmato dal mio indimenticabile maestro, il professore Karl Meyer, mi sono arrischiato a indagare e illustrare la storia allora quasi completamente sconosciuta del Sottoceneri nel Medioevo.*

*Il lavoro penoso e disagiavoie non avrebbe potuto essere portato a un risultato soddisfacente se mi fosse allora mancato il valido appoggio di parecchi Ticinesi.*

*Mi spiace che taluni di loro — parroci, maestri, autorità municipali — non abbiano potuto conoscere il frutto delle mie ricerche, perchè esposto nella mia lingua a quelli sconosciuta.*

*Dopo d'allora mi fu dato solo rare volte di visitare le incantevoli terre del Luganese e del Mendrisiotto mentre i miei impegni verso il mio paese argoviese mi impedirono di proseguire gli studi sulla storia ticinese. Fui pertanto lieto di accordare il mio benessere quando alcuni anni or sono mi venne proposto di tradurre la mia opera in italiano. Ma non poche difficoltà si opposero alla realizzazione di quell'ardua impresa, cosicchè essa non sarebbe riuscita se non fosse intervenuto — per iniziativa dell'ing. Oscar Camponovo che poi anche collaborò validamente alla traduzione e all'edizione — il gruppo di Lugano della G. E. P. con magnifico slancio e ammirevole spirito di sacrificio.*

*La traduzione è conforme alla edizione tedesca del 1931 poichè non è stato possibile rivedere l'opera sulla scorta delle pubblicazioni apparse nel frattempo. I miei amici della G. E. P. ritengono che anche in questa forma il Sottoceneri nel Medioevo non sarà privo di interesse. Me lo auguro di cuore mentre mi colma di gioia e di fierezza il pensiero che in questo modo il frutto del mio lavoro potrà contribuire a far meglio conoscere la storia della loro terra a quei Ticinesi che hanno amore per le cose del passato.*

*Spero che, per ulteriori indagini, l'opera acquisterà maggior valore, ora che è scritta nella lingua di quegli studiosi che più ne hanno interesse. So che essi avranno da fare rettifiche ed aggiunte ma quello che*

*resterà invariato è un fatto che già 25 anni or sono mi riempi di soddisfazione: la costatazione di quanto remoto e profondo sia l'amore del popolo Ticinese per la libertà e l'autonomia, quell'amore che potè raggiungere per intero il suo scopo solo in tempi relativamente recenti, allorchè anche la mia patria d'Argovia, da paese suddito divenne un libero stato della più grande compagine elvetica.*

*Ticino e Argovia festeggiano quest'anno il 150° anniversario della loro esistenza. I fiumi che a loro diedero il nome corrono in opposte direzioni, i cuori invece si incontrano nella esultanza del medesimo ideale. Sia questo libro un pegno di tale unione!*

*Profondamente riconoscente a tutti coloro che resero possibile la pubblicazione del Sottoceneri nel Medioevo, lo licenzio alla stampa.*

Wettingen, maggio 1953

PAUL SCHAEFER

## *Ai Lettori,*

*Gli eventi e volontà di uomini hanno voluto che il differenziarsi della nostra gente, che il distaccarsi delle nostre terre dalle altre genti e terre italiane, rimanendo noi però ugualmente orientati verso quanto nel pensiero, nell'arte, nel sentimento italiano è più consono ad uno spirito di libertà, di bellezza, di continuità, di ordine, avvenisse attraverso esperienze ammonitrici e si attuasse per gradi.*

*Siamo passati sotto il governo dei Confederati proprio al termine del Medioevo, quando cioè, all'alba del Cinquecento avevamo già sperimentato, assieme a Milano e a gran parte di Lombardia, la conquista e il dominio di uno straniero, il re di Francia, incoraggiato e appoggiato da una fazione che costituiva pressochè la metà della società nostra, e senza suscitare nell'opposta metà alcuna generosa e adeguata resistenza; e in questa stessa avvilente esperienza si estingueva l'ultimo resto della tradizione politica che le Signorie e i Principati avevano ereditato dai gloriosi Comuni cittadini. Un'Italia finiva e l'altra era ancora lontana.*

*Nonostante questo distacco, ci è stato ancora per oltre tre secoli conservato il legame religioso con le antiche sedi vescovili di Como e di Milano, e, anche sotto questo aspetto, la gradualità del nostro differenziarci ci ha garantito il sopravvivere di valori storici che sono parte essenziale della nostra formazione morale.*

*I tre secoli di dominio dei XII Cantoni, estinguendo qui frattanto le fazioni armate che erano anacronistica propaggine delle classiche fazioni italiane dei Guelfi e dei Ghibellini, e sottraendoci nello stesso tempo alla dominazione di grandi dinastie europee che ormai disponevano dei popoli per mire estranee alla tradizione di gran parte di essi, hanno maturato la coscienza del popolo Ticinese coll'offrirgli l'esempio, presso chi governava, del rispetto delle leggi patrie e della fedeltà ad un vecchio, coraggioso, sobrio reggimento; cosicchè al prorompere di una più grave crisi europea, cioè al culmine dell'età illuminista e tra i bagliori della rivoluzione francese, il popolo Ticinese si trovò preparato a scegliere il proprio destino e dichiarò di voler restare libero e svizzero.*

*A questi preziosi doni della storia è d'uopo rispondere col riconoscere e col rammentare il millenario travaglio che ci ha preparato e ci ha fatto dono di questa nuova vita.*

Quando la dominazione svizzera è incominciata, queste nostre comunità avevano già tutte una propria fisionomia. Il feudalesimo, minato già da secoli nella sua stessa compagine dalla fiorente e dinamica economia delle prossime città italiane, e solo allignante in forme ridotte, precarie e per nulla compenstrate con la struttura sociale del paese, ad opera del calcolo politico dei Visconti e degli Sforza, era fenomeno condannato a sparire.

Anche il rapporto con le città, e soprattutto con Como, appariva mutato e contrastato dalle forze indigene, che nel Sottoceneri accennavano già ad un autonomo raggruppamento locale, non senza influsso della sorte delle valli dell'alto Ticino, già in precedenza vincolate alla Lega Elvetica.

Si era maturi per un diverso destino.

Già da secoli, sotto il nome lombardo, e più tardi, con sempre più differenziato carattere, gli artefici grandi e modesti del lago di Lugano e del Mendrisiotto, i Solari, i Gaggini, i Maderni, tanti altri pionieri della gloriosa diaspora dei nostri scultori e architetti si erano fatti conoscere nel mondo e vi avevano spianato la via ai trionfi che saranno riservati agli artisti dell'antica diocesi di Como, in particolare a questi italiani dei paesi svizzeri, lungo l'età barocca.

Il vigoreggiare di quelle fronde, il loro pieno fiorire, ci può rendere orgogliosi, ma non ci deve fare dimenticare le radici che si spingono tanto più addietro.

Rivelarci come quest'anima nostra si è preparata, quale parte vi ebbero le avite istituzioni, come queste perfezionarono e rimutarono le proprie strutture, preparando e rimutando a lor volta le coscienze degli uomini, e mostrarci contemporaneamente come lungo quei secoli si siano annodati e si siano sciolti i nostri legami con le contee, con i grandi monasteri, coi vescovadi politici, con le signorie, che avevano centro più giù, già dentro il cuore d'Italia, è il compito di questo libro, frutto, in certo senso, della grande scuola svizzera di Karl Meyer, così pervasa di comprensione e di ragionata simpatia per tanti aspetti del Medioevo italiano.

Per questo l'Autore argoviese ha accettato che l'opera sua, a più di vent'anni dall'edizione tedesca, apparisse in lingua italiana. Ed essa si indirizza ugualmente al cuore e alla mente dei Ticinesi che all'interessamento della scienza italiana.

A giudizio di storici italiani nessuna terra della Penisola, al di fuori delle città, conta una così completa, compatta, scientifica, penetrante ed



*ordinata indagine delle proprie istituzioni. L'opera appare concentrata, perciò dire, in se stessa, piuttosto che preoccupata di mostrare il posto che questa terra tiene nel più vasto svolgimento della storia italiana. Ma altri saprà trarne facilmente anche questo diverso insegnamento.*

*Per ciò possiamo fin d'ora giudicarlo un libro fecondo, esemplare, destinato a stimolare tra noi e presso i nostri vicini una nuova serie di studi.*

*Ciascuno ha, nello scrivere quella medesima storia, un proprio angolo di visuale. Non ci si arresta qui. Ma da qui, qualunque nuovo storico di ogni più modesta terra del Sottoceneri medievale, dovrà, dopo di adesso, muovere, e tener conto di questi giudizi.*

IL GRUPPO DI LUGANO DELLA G.E.P.

Lugano, dicembre 1954.